

## CLXIII

2<sup>a</sup> TORNATA DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 1898

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

## INDICE.

## Atti vari:

Comunicazioni della Presidenza . . .	Pag. 5943-61
Disegni di legge ( <i>Presentazione</i> ):	
Variazioni nel bilancio delle finanze (BRANCA).	5951
Lavoro delle donne e dei fanciulli (COCCO-ORTU).	5961
Relazioni ( <i>Presentazione</i> ):	
Eccedenza di impegni (POMPILI) . . . . .	5943
Bilancio di grazia e giustizia (FALCONI). . . . .	5951
Maggiori assegnazioni (NASI, DELLA ROCCA) . . . . .	5952
Maestri elementari (COPPINO) . . . . .	5952
<b>Coordinamento</b> del disegno di legge sulla	
Cassa per la vecchiaia degli operai:	
Oratore:	
CARCANO, <i>relatore</i> . . . . .	5950
Disegni di legge ( <i>Discussione</i> ):	
Maschio Angioino in Napoli. . . . .	5953
Oratori:	
CASALE . . . . .	5956
DE MARTINO, <i>relatore</i> . . . . .	5954-55
DI SAN DONATO . . . . .	5953-55
DI SAN MARZANO, <i>ministro della guerra</i> . . . . .	5955-56
MAGLIANI . . . . .	5956
Fiumi veneti. . . . .	5956
Oratori:	
BOSDARI . . . . .	5958
DE NAVA, <i>della Commissione</i> . . . . .	5959
LACAVA . . . . .	5957-58-60
MINISCALCHI, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	5960
PAVONCELLI, <i>ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	5957-60
RIZZO, <i>relatore</i> . . . . .	5958-60
TRIPEPI . . . . .	5958
<b>Interrogazioni:</b>	
Marchio obbligatorio:	
Oratori:	
PLACIDO . . . . .	5944
SUARDI G., <i>sotto-segretario di Stato per l'agri-</i>	
<i>coltura e commercio</i> . . . . .	5943

## Salumi adulterati:

Oratori:	
COTTAFAVI . . . . .	Pag. 5945
SUARDI G., <i>sotto-segretario di Stato per l'agri-</i>	
<i>coltura e commercio</i> . . . . .	5944-45
Ricchezza mobile e Società operaie di mutuo soccorso:	
Oratori:	
BALENZANO, <i>sotto-segretario di Stato per le fi-</i>	
<i>nanze</i> . . . . .	5946
BERTETTI . . . . .	5946
Promozioni degli impiegati del Ministero del	
tesoro . . . . .	
Oratori:	
DE GAGLIA . . . . .	5947
FROLA, <i>sotto-segretario di Stato pel tesoro</i> . . . . .	5947
Veterani:	
Oratori:	
AFAN DE RIVERA, <i>sotto-segretario di Stato per</i>	
<i>la guerra</i> . . . . .	5947-48
VALLE G. . . . .	5948
Collegi militari:	
Oratori:	
AFAN DE RIVERA, <i>sotto-segretario di Stato per</i>	
<i>la guerra</i> . . . . .	5948
ARLOTTA . . . . .	5949
BOSDARI . . . . .	5962
Epidemia nelle truppe di Viterbo e di Civitavecchia:	
Oratori:	
AFAN DE RIVERA, <i>sotto-segretario di Stato per</i>	
<i>la guerra</i> . . . . .	5961
Tripepi . . . . .	5962
Sottrazione di documenti:	
Oratori:	
DE NICOLÒ . . . . .	5963
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	5963
PRINETTI . . . . .	5963

**Osservazioni:**

Oratori:

BACCELLI G. . . . .	Pag.	5953
BRANCA, <i>ministro delle finanze</i> . . . . .		5952
CARCANO . . . . .		5952
DE CESARE . . . . .		5964
PANATTONI . . . . .		5953
PLACIDO, <i>relatore</i> . . . . .		5952
VENTURA . . . . .		5942
ZEPPA . . . . .		5953

La seduta comincia alle ore 14.10.

**Miniscalchi**, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

**Dichiarazioni sul processo verbale.**

**Ventura**. Domando di parlare intorno al processo verbale.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Ventura**. Prima di tutto mi permetta l'onorevole presidente che io lo ringrazi di avermi concesso facoltà di parlare, e gli rinnovi le mie scuse per una parola che ieri mi sfuggì nella concitazione dell'animo, e che non era conforme alle corrette norme parlamentari.

*Voci*. Forte! forte!

**Ventura**. Quanto alla osservazione fatta ieri dall'onorevole Socci, risponderò solamente che la mia elezione fu, l'ultima volta, annullata sol perchè io sono triestino, e non per altra ragione, come si è voluto far credere. Fu annullata perchè io sono triestino; la Camera, nella sua coscienza, dirà se questo annullamento sia giusto od ingiusto. Ma il fatto è che la relazione dimostra come la mia elezione sia stata annullata perchè io sono triestino. (*Rumori*).

**Presidente**. Onorevole Ventura, domani verrà in discussione la relazione per la sua elezione; Ella potrà allora svolgere queste considerazioni; ma ora esse sono fuori di luogo perchè non hanno alcuna relazione col processo verbale.

**Ventura**. Io rispondo ad una osservazione che è consacrata nel verbale. L'onorevole Socci ha detto che la mia elezione non fu annullata perchè sono triestino!

**Socci**. Domando di parlare.

**Ventura**. Questa vostra affermazione io ve

la contesto e ve la getto sulla faccia! (*Oh! Oh! — Rumori vivissimi*).

**Presidente**. Le ripeto che non è ora il momento di fare queste osservazioni. Ora si tratta di approvare il processo verbale. Domani verrà in discussione la sua elezione, e domani Ella potrà fare queste considerazioni.

**Ventura**. L'onorevole Sonnino ha avuto la cortesia di occuparsi della questione, dicendo che io non gl'inspiravo simpatia dopo l'opuscolo che ho pubblicato. In quell'opuscolo io non ho pubblicato che alcuni pochi documenti a mia giustificazione. (*Rumori*). In un opuscolo pubblico non potevo dare tutte le giustificazioni che avrei in animo di dare, e che darò, quando la Camera vorrà, come domando, sottopormi ad un comitato inquirente. (*Rumori*).

E perchè no? Mi accusate, e non volete neanche udire le mie giustificazioni?

**Presidente**. Ma, onorevole Ventura, tutte queste osservazioni potrà farle domani!

**Ventura**. Io parlo sul processo verbale, e di cose che si contengono nel processo verbale. (*Interruzioni*).

Un altro oratore ha fatto allusione all'accusa di corruzione. La Giunta delle elezioni non ha voluto approfondire questa questione; sarò lieto se vorrà un giorno o l'altro approfondirla. Allora si vedrà che, da parte mia, non fu mai commessa corruzione alcuna. Questo volevo dire ieri; ma Ella mi proibì di dirlo. (*Interruzioni*).

Se poi la Camera crede che io sia tanto disonesto da essere indegno di sedere in questo illustre consesso di uomini liberi, nomini una Commissione la quale esamini tutta la mia vita e giudichi di me e degli atti miei. (*Rumori*).

**Presidente**. (*Con forza*) Tutto questo non ha nulla che fare col processo verbale! Ella può valersi del diritto che le concede il regolamento di presentare un'interrogazione; ma io non posso permetterle di continuare a parlare.

**Ventura**. L'interrogazione l'ho presentata; ma voi mi manderete via prima che io possa svolgerla. Io affermo che contro di me si esercita una persecuzione sistematica (*L'oratore pronunzia una parola che il presidente ordina che sia soppressa*) indegna di un Governo libero. Io sono la vittima della persecuzione dell'onorevole Di Rudinì. (*Vivi rumori — Agitazioni*).

**Presidente.** Io non posso lasciarla continuare! (*Benissimo!*)

**Ventura.** Ho detto quello che volevo dire, mi basta. (*Rumori.*)

**Presidente.** Onorevole Ventura, Ella ha proferita testè una parola, che non è assolutamente parlamentare; la prevengo che essa sarà soppressa senz'altro nel resoconto ufficiale.

**Ventura.** Vorrei che, più delle mie parole, fossero corrette le vostre azioni! (*Rumori vivissimi — Proteste.*)

*Voce.* Basta! basta!

**Presidente.** L'onorevole Socci ha chiesto di parlare: ma non ne vale la pena! (*Benissimo!*)

**Socci.** Rinunzio!

**Presidente.** Se non ci sono altre osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(*È approvato.*)

### Congedi.

**Presidente.** L'onorevole Palberti ha chiesto un congedo di 8 giorni.

(*È concesso.*)

### Petizioni.

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni.

**Miniscalchi, segretario, legge:**

5594. La direzione del Comizio agrario di Torino fa voti perchè il disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali venga sollecitamente discusso dal Parlamento; instando inoltre perchè per la vigilanza veterinaria comunale si adottino i necessari provvedimenti, e perchè nei Comuni siano per opera del Governo divulgate le nozioni più importanti intorno alla polizia veterinaria.

### Comunicazioni del presidente.

**Presidente.** La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione circa l'elezione del Collegio di Pietrasanta, e quella per l'elezione contestata di Cossato. Saranno stampate e distribuite. La prima sarà iscritta per la discussione nell'ordine del giorno della seduta di domani; l'altra sarà iscritta nell'ordine del giorno di lunedì.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Pompilj a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Pompilj.** A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione complessiva su tutte le eccedenze per l'esercizio finanziario 1896-97.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Baccelli Alfredo; ma, essendo egli in questo momento impegnato in una Commissione parlamentare, la sua interrogazione sarà differita; e così pure quella dell'onorevole Manna, che si riferisce al medesimo argomento.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Mancini al ministro delle finanze. Essendo assente l'onorevole interrogante, questa interrogazione decade.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Campus-Serra al ministro dell'istruzione pubblica. Non essendo presente l'onorevole Campus-Serra, anche questa interrogazione decade. Così pure decade l'interrogazione, che segue, dell'onorevole Santini al ministro guardasigilli, non essendo presente l'onorevole interrogante.

Viene ora un'interrogazione degli onorevoli Placido e Chindamo al ministro d'agricoltura e commercio: « per conoscere come intenda provvedere all'incertezza che domina sul mercato italiano, e che paralizza ogni movimento industriale, commerciale, economico per le materie d'oro e d'argento, all'annuncio di una legge novella restauratrice del marchio obbligatorio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

**Suardi Gianforte** *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* Non posso rispondere che con le medesime parole con le quali risposi giorni sono ad altra interrogazione sullo stesso argomento dell'onorevole Marescalchi.

Gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Placido non possono derivare che da due

cause: dalla incertezza sulla presentazione del disegno di legge; e dalla incertezza nella quale può trovarsi la fabbricazione di oggetti d'oro e di argento in questo frattempo. Posso assicurare l'onorevole Placido che, fra brevissimo tempo, sarà presentato il disegno di legge; e che in questo vi sono disposizioni transitorie che assegnano un congruo termine pel passaggio dal regime del marchio libero a quello del marchio obbligatorio. Ci sarà inoltre un marchio di ricognizione per la merce d'oro o di argento che sarà fabbricata nel frattempo; per modo che, con questo temperamento, non v'è ragione di sospensione di lavori e quindi di danno alla classe operaia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Placido.

**Placido.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario delle sue cortesi parole. Già sapevo, dalle precedenti discussioni parlamentari, che questa sarebbe stata la risposta, perchè fu uguale la risposta data ad altri colleghi.

**Suardi Gianforte,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* È la verità.

**Placido.** Però consenta l'onorevole sotto-segretario che io gli esprima francamente il mio rincrescimento per questo ritardo che si frappone alla presentazione del disegno di legge che deve disciplinare la materia di cui discutiamo. Non è, onorevole amico, il fatto del ritardo che mi muove a presentare questa interrogazione: sono le conseguenze inevitabili di questo ritardo che si verificano sul mercato. In questo stato di incertezza e di imprevidenza, che derivano naturalmente da queste condizioni di fatto, i commercianti, gli industriali, gli operai, che vivono di questa industria, non sanno più a qual partito appigliarsi. È bello per essi udir dichiarare che i loro dritti saranno tutelati; ma intanto, nell'incertezza che s'ingenera pel passaggio da un sistema ad un altro, da una legge ad un'altra, tutto languisce, e ne ricevono danno l'industria, il commercio e il lavoro degli operai.

Ora io prego vivamente il Governo perchè accolga benevolmente la mia precisa, sentita, calorosa raccomandazione, e faccia sì che questo stato d'incertezza e di irresoluzione cessi una buona volta. Di quale debba essere il sistema da adottarsi, discuteremo quando verrà innanzi a noi il disegno di legge; ma

intanto, ripeto, usciamo dal presente stato di incertezza che è dannoso per tutti.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Torrigiani al ministro delle finanze; ma, non essendo presente l'interrogante, si intende decaduta.

Viene quindi l'interrogazione degli onorevoli Cottafavi, Pini, Melli, Menafoglio, Farinet, Monti-Guarnieri, Panzacchi, al ministro di agricoltura e commercio « per apprendere se intenda, nell'interesse dell'igiene e dell'industria nazionale, proibire l'introduzione, dall'estero in genere e dall'America in ispecie, di strutti e prodotti di salumeria adulterati. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario per l'agricoltura.

**Suardi Gianforte,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* Nei riguardi della epizoozia, il Ministero ha regolato l'importazione degli animali, dei prodotti ed avanzi animali col decreto del 31 marzo 1898, che è venuto a modificare quello antecedente del 1887.

In base all'articolo 3 di questo decreto è vietata in generale l'importazione delle carni suine, salate, ecc.

La provenienza da alcuni Stati, come l'Austria, la Serbia, la Germania, ecc., è ammessa, purchè accompagnata da certificati sanitari dei paesi d'origine.

Questo pel presente: per l'avvenire vi è di più. È iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge per la polizia sanitaria degli animali. Ora all'articolo 19 del disegno di legge della Commissione, è detto appunto che gli animali, prodotti ed avanzi animali non possono entrare nel Regno se non siano dichiarati sani dai veterinari di confine o di porto. Vi è anche una disposizione che ammette un diritto di visita. Perciò si può essere sicuri che qualunque animale o prodotto di animale non potrà sfuggire al controllo della visita veterinaria. Quindi gli strutti e i prodotti, dei quali parla l'onorevole Cottafavi, non potranno essere introdotti nel Regno se saranno riconosciuti adulterati.

Altre disposizioni speciali per tutelare l'industria non paiono quindi necessari, essendo più che sufficienti questi provvedimenti diretti tutela dell'igiene.

Credo però mio dovere dichiarare essere questa una ragione di più per far voti che sia discusso il più sollecitamente possibile

il disegno di legge per la polizia sanitaria degli animali: disegno che non solo garantirà maggiormente la salute pubblica, e darà maggiore incremento al commercio internazionale del bestiame, ma servirà ad impedire la introduzione nel nostro paese di animali e prodotti di animali infetti o adulterati, appunto come desidera il deputato Cottafavi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

**Cottafavi.** L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura mi ha risposto in modo da far credere che io, colla mia interrogazione, accennassi ad un più serio ed accurato controllo sulla introduzione in Italia dall'estero delle carni degli animali, nel senso della salubrità delle carni medesime. Io, invece, accennavo ai prodotti adulterati misti a sostanze diverse e che, sotto specie diverse di quelle che sono scritte nella tariffa, entrano in Italia. È a sapere che gli strutti che, in quantità enorme vengono dall'America e che fanno una così dannosa concorrenza al nostro prodotto, sono composti in gran parte di sostanze che nulla hanno a che fare con la carne suina: anzi contengono sostanze che, se fossero veramente denunciate quali sono, pagherebbero un dazio molto maggiore di quello che effettivamente pagano. Ora a noi si presenta immediatamente questo dilemma: o gli strutti, che in questo modo entrano in Italia, vengono venduti sul pubblico mercato come strutti veri, ed allora abbiamo il danno emergente della pubblica salute, perchè l'olio di cotone ed altre sostanze del genere non sono certamente giovevoli al consumatore; oppure vengono poi separate le sostanze che li compongono, specialmente la parte oleosa, ed allora si defrauda l'erario nazionale, perchè si fanno entrare con una tassa minore sostanze che, se fossero denunciate quali sono, dovrebbero pagare una tassa maggiore.

Nè si dica che con ciò noi facciamo l'interesse dei consumatori producendo il buon mercato dei prodotti alimentari; perchè questa è una falsa concorrenza a scapito della salute pubblica: ed anche perchè distrugge il nostro allevamento, e quindi produce il rincaro locale dei prodotti stessi.

L'America ci ha provato, con le sue pretese concorrenze benefiche per il popolo italiano, che essa, quando manda i suoi prodotti, ancorchè ad essa costino poco o nulla, non li vende mai al prezzo a cui li potrebbe

dare con un equo ed anche lauto guadagno, ma li vende al prezzo che trova in vigore qui sul mercato. Così è accaduto delle grosse spedizioni di grano fatte quest'inverno. Il grano proveniente dall'America si sarebbe potuto vendere a 23 lire, comprendendo in tal prezzo il suo costo originale sul mercato americano, la spesa di trasporto, il frutto del capitale impiegato ed anche altri guadagni; eppure, con tutto ciò, del grano americano appena arrivato in Italia si è preteso il prezzo da 30 a 34 lire e cioè il prezzo che era in vigore in Italia. Tutti sanno poi che il grano, i generi di prima necessità, e le sostanze che vengono dall'estero si vendono sempre al prezzo che vige nel paese dove arrivano e non al prezzo del paese di origine. Così noi, adesso, agli speculatori di oltre Oceano dobbiamo, dopo l'introduzione degli strutti adulterati, dare anche la qualifica di avvelenatori, perchè questo è un avvelenamento che si fa al nostro pubblico.

Io prendo atto ad ogni modo delle dichiarazioni del sotto-segretario di Stato, e spero che egli vorrà provvedere sul serio perchè, se contro di noi e contro i nostri prodotti si elevano da ogni parte delle barriere, possiamo anche noi con un legittimo sistema di rappsaglia tutelare l'industria nazionale. I poveri agricoltori che, a parole, tutti cercano di aiutare nei congressi, nelle conferenze e nei comizi, meritano di essere assistiti e protetti nell'interesse del progresso della produzione e della ricchezza nazionale. Invece, spesso, con illogiche disposizioni, si finisce per opprimerli da ogni parte.

Tale sistema deve assolutamente cessare ed attendo che il nostro Governo adempia alle fatte promesse.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

**Suardi-Gianforte,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* Onorevole Cottafavi, nella sua interrogazione si dice appunto: « nell'interesse dell'igiene e dell'industria nazionale. » Ella ammetterà che questi animali o i prodotti di essi cadranno sotto la sanzione del decreto 31 marzo 1898 o della nuova legge, quando sarà adottata. Quindi mi pare che la mia risposta rispondesse perfettamente alla domanda da Lei rivolta.

In quanto alle altre osservazioni io l'as-

sicuro che l'amministrazione, per quanto sarà possibile, ne terrà conto.

**Cottafavi.** La ringrazio e mi dichiaro soddisfatto.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Bertetti al ministro delle finanze « per sapere se, in seguito al recente parere dell'avvocato generale erariale richiesto e adottato dall'amministrazione delle finanze nella causa mossale dall'associazione generale degli operai di Torino, non creda di dovere impartire istruzioni alle agenzie delle imposte nel senso di usare d'ora innanzi alle società operaie di mutuo soccorso, che si trovano in condizioni identiche, un trattamento uguale a quello suggerito nel detto parere in omaggio alla lettera e allo spirito della legge, ossia di astenersi dalla pretesa di assoggettare alla imposta sui redditi di ricchezza mobile in categoria B gli avanzi eventuali di esercizio dei magazzini di previdenza tenuti per l'uso dei soci. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**Balenzano, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Posso assicurare l'onorevole Bertetti che per le Società, sieno pure di mutuo soccorso o si trovino nelle condizioni identiche a quelle di Torino, non può farsi che un identico trattamento quanto alla esenzione della tassa.

E questo non è merito di alcuno: perchè, secondo il Ministero, è una dichiarazione esplicita che viene dalla legge. Se si è cominciato un giudizio sul quale si è avuto il parere dell'avvocatura erariale, è stato per ragioni tutte speciali, e non già per le esenzioni che devono concedersi alle Società di mutuo soccorso.

Però l'onorevole interrogante non può ignorare che la stessa Corte di cassazione ha messo in sull'avviso le Società che, mentre prendono la sola forma esterna di Società di mutuo soccorso, effettivamente non lo sono, e fanno operazioni a scopo di lucro. È evidente che queste Società non possono aver diritto a quel trattamento.

Invece, trattandosi di Società di mutuo soccorso che si trovino nelle stesse condizioni di quelle di Torino, non vi può essere disparità di trattamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertetti.

**Bertetti.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato del Ministero delle finanze per

le spiegazioni ed assicurazioni datemi. La mia domanda contemplava unicamente le Società operaie di mutuo soccorso. La parola è pura: le mie intenzioni erano altrettanto pure.

Non si può supporre nelle mie parole il concetto che mi guidasse a fare l'interrogazione nulla che fosse o potesse riuscire abusivo a danno della legge, ed anche a danno della condizione economica dei diversi centri di popolazione.

Resta quindi stabilito, per dichiarazione solenne del Ministero, che le Società operaie di mutuo soccorso, allorchando realizzino redditi, che sono di natura semplicemente eventuale, dall'esercizio dei loro magazzini, non sono, per questo eventuale reddito o guadagno, tassabili di ricchezza mobile, perchè, ai termini dell'articolo 8 della legge di ricchezza mobile, le Società di mutuo soccorso sono esenti dall'imposta.

Per la Società di Torino era venuta la discussione a causa di un errore commesso dalla Commissione provinciale di Torino, non riparato dalla Commissione centrale, in virtù della quale si dovettero, nei ruoli dell'ultima serie dell'anno 1897, iscrivere tutti in una volta a carico della Società generale degli operai di Torino i redditi di parecchi esercizi ricavati dai propri magazzini. Da qui la necessità di proporre in via giudiziaria la risoluzione della questione che ora il Ministero dice che era già, e che fu sempre nelle intenzioni sue, che fosse decisa secondo la risoluzione adottata nel caso presente. Quindi non ho che da ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato per questa dichiarazione; anzi, poichè in questo caso il ministro delle finanze, facendo uso di un potere che la legge gli accorda, ha usato un buon trattamento, in via amministrativa, verso l'Associazione generale degli operai di Torino, io debbo dichiarare qui, anche a nome dell'Associazione di Torino, l'animo grato verso il ministro stesso.

È da sapersi che, per tre o quattro esercizi e per il reddito di cui si tratta, accertato nel 1897, l'Associazione avrebbe dovuto pagare nell'ultimo bimestre, cioè in dicembre 1897, una somma cospicua; e poichè era pericoloso per essa questo grosso pagamento, il ministro delle finanze ha creduto di accordare una proroga, distribuendo la somma che gli esattori credevano giustamente che si do-

vesse pagare in dicembre 1897, in varie rate nel 1898. Ora la composizione della lite ha tolto ogni pericolo di ulteriori pagamenti; ed io debbo per questo atto di discrezione amministrativa usato dal ministro, dichiarargli il mio animo grato, e la gratitudine della Associazione generale degli operai di Torino.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione degli onorevoli De Gaglia, Fazi, De Marinis e Tassi al ministro del tesoro: « sull'ingiustificato ritardo nelle promozioni degli impiegati del Ministero del tesoro. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Frola, sotto-segretario di Stato per il tesoro.** La materia che si riferisce alla presente interrogazione è di natura delicata, per quanto possa l'argomento sembrare non tanto importante.

È una materia delicata, perchè si tratta di vedere i confini del potere che spetta a ciascun ministro nelle nomine e promozioni degli impiegati.

Ora, posta così la questione, ed essendo il solo ministro responsabile del regolare andamento dei servizi, io credo che non possa rivolgersi censura alcuna, almeno nel campo legislativo, quando il ministro non addiviene o addiviene a promozioni degli impiegati dipendenti dal suo Ministero.

Quindi, determinata in tale senso la portata della fatta interrogazione, non potrei ammettere che si possa dire che vi fu o no un ingiustificato ritardo nelle promozioni, quando il Governo non ha creduto di farle. Però risolta così la questione di principio, direi, politico-costituzionale, io non ho difficoltà di dichiarare agli onorevoli interroganti che il Ministero, appena si presenti la opportunità, vedrà se si debba o no dare corso a promozioni, ed esaminare in quali limiti si possano accogliere i giusti desiderî degli impiegati.

Io credo che gli onorevoli interroganti possano dichiararsi soddisfatti di queste mie dichiarazioni che sono conformi ai principî che ci reggono, e che possono tutelare sufficientemente gli eventuali diritti degli impiegati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gaglia.

**De Gaglia.** Io devo ringraziare anche a nome degli altri colleghi che hanno firmato l'interrogazione, l'onorevole sotto-segretario

delle dichiarazioni che ha fatte, facendo per altro le più larghe riserve circa la teoria politica enunciata.

Devo pure notare che non si è inteso lontanamente di muovere censura al ministro del tesoro: sapevamo di impiegati che avevano diritto alla promozione ed ai quali, questa era stata ritardata: trattasi di diritti quesiti. Ora noi siamo lieti delle dichiarazioni che ha fatte l'onorevole sotto-segretario di Stato, cioè che le promozioni avranno luogo secondo i desiderî degli impiegati.

Ripeto, non abbiamo voluto censurare il ministro, ma soltanto sollecitare la cosa.

Quindi ci dichiariamo sodisfatti, augurandoci che le promozioni stesse siano fatte senza ritardo.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Ottavi al ministro di agricoltura e commercio. Ma non essendo presente l'onorevole Ottavi, la sua interrogazione si intende ritirata.

Viene quindi un'interrogazione degli onorevoli Morgari e Costa Andrea al ministro dell'interno. Non essendo però presenti gli onorevoli interroganti, anche questa interrogazione si intende ritirata.

Una interrogazione degli onorevoli Budassi e Celli al ministro dell'interno, si intende ritirata non essendo presenti gli onorevoli interroganti.

L'onorevole Valle Gregorio ha un'interrogazione al ministro della guerra « sulle ragioni per le quali parecchie migliaia di domande per la pensione di veterani del 1848-1849 non siano ancora state consegnate e sottoposte all'esame della Commissione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la guerra.

**Afan de Rivera, sotto-segretario di Stato per la guerra.** Le domande dirette ad ottenere la pensione in base alle antiche leggi sono state sempre inviate regolarmente alla Commissione; le domande che sono state avanzate in base alla nuova legge 4 marzo 1898, sono trattenute al Ministero della guerra in attesa che il Ministero del tesoro abbia compilato il regolamento per questa legge: regolamento che il ministro del tesoro ha avocato interamente a sè per istudiarlo. Appena questo regolamento sarà venuto, dal Ministero della guerra si trasmetteranno queste domande alla Commissione, nello stesso ordine nel quale sono pervenute al Ministero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

**Valle Gregorio.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato di avermi risposto in modo esauriente per ciò che si riferisce ai veterani che da parecchio tempo hanno domandato la pensione: ma osservo che, per molti, col pretesto della mancanza o della nullità degli atti di notorietà loro richiesti, si è lasciato trascorrere molto tempo senza dare quegli aiuti, anche limitati, che essi attendono. In quanto poi alle nuove domande avanzate dopo l'approvazione dell'ultima legge, io raccomando la maggior sollecitudine possibile, affinché questi vecchi avanzi di una generazione che sta tramontando, possano godere la pensione fino dal 1° luglio di quest'anno. Se poi il ritardo di questa desiderata concessione dipende dal ministro del Tesoro, io prego l'onorevole sotto-segretario di Stato per la guerra di sollecitarlo a compilare il regolamento, ed a mostrarsi più generoso nell'effettuare quanto la Camera unanime ha deliberato a vantaggio di questi benemeriti cittadini.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la guerra.

**Afan de Rivera,** *sotto-segretario di Stato per la guerra.* La nuova legge 4 marzo 1898 assegna una somma determinata per ciò che si deve spendere per queste pensioni: quindi i timori dell'onorevole Valle non sono fondati.

Del resto stia tranquillo, onorevole Valle, che per questa parte il Ministero della guerra è il tutore naturale dei veterani, ed ha tutto l'interesse perchè questa povera gente possa avere ciò che le spetta. Su ciò proprio posso dire, senza timore di smentita, che noi non abbiamo davvero bisogno di raccomandazione alcuna.

**Presidente.** Verrebbe ora un'interrogazione dell'onorevole Tozzi al ministro della pubblica istruzione, che però s'intende ritirata, non essendo presente l'onorevole interrogante.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Arlotta, al ministro della guerra, « per sapere se intenda anche in quest'anno accordare l'ammissione per esame al secondo ed al terzo corso dei collegi militari, come già fece lo scorso anno, con beneficio dei giovani e con grande utilità per le condizioni morali ed economiche dei collegi stessi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la guerra.

**Afan de Rivera,** *sotto-segretario di Stato per la*

*guerra.* Rispondendo a questa interrogazione intendo di rispondere anche a quella analoga presentata dall'onorevole Bosdari.

**Presidente.** Sta bene.

**Afan de Rivera,** *sotto-segretario di Stato per la guerra.* Con Regio Decreto 13 agosto 1897, i collegi militari furono per tutti gli effetti legali pareggiati agli istituti tecnici (Sezione fisico-matematica).

Ora l'ammissione al primo anno d'istituto tecnico ha luogo o senza esame presentando la licenza tecnica, o con esame su determinate materie. Perciò, anche per i collegi militari, si è quest'anno stabilito che l'ammissione al primo corso debba aver luogo per esame o per titoli.

Per quanto concerne invece l'ammissione alle classi superiori alla prima, il regolamento degli Istituti tecnici stabilisce:

Articolo 86. « Non si può essere iscritto agli esami di ammissione ad una classe superiore alla prima, o agli esami di licenza, se prima non siasi ottenuta l'approvazione agli esami di ammissione alla prima classe o non siasi conseguita la licenza tecnica, e non siano decorsi tanti anni quanti sono quelli che il candidato avrebbe dovuto spendere in un istituto governativo o pareggiato per essere ammesso all'esame al quale si aspira. »

Articolo 107. « L'esame di ammissione ad una classe superiore alla prima di qualunque sezione dell'istituto, deve comprendere tutte le materie di studio prescritte per le classi precedenti a partire da quella in cui il candidato sia stato regolarmente ammesso o promosso. »

Per conseguenza, se il Ministero della guerra indicasse eccezionalmente gli esami per l'ammissione al secondo, terzo o quarto corso dei collegi, dovrebbe attenersi a tali norme.

Nello scorso anno si fu costretti a fare ammissioni al secondo ed al terzo corso dei Collegi militari per esame, perchè già da alcuni anni erano rimaste sospese le ammissioni, e perchè l'epoca in cui venne fuori il Regio Decreto concernente la ricostituzione dei Collegi militari e quindi il concorso di ammissione ai medesimi, fu tale che a molti giovani non era più possibile procurarsi presso gli istituti tecnici il titolo di studio necessario per presentarsi agli esami presso gli Istituti stessi.



In quest'anno non si sarebbe potuto chiedere l'autorizzazione al Ministero dell'istruzione pubblica di fare altrettanto, perchè il concorso è stato indetto molto per tempo: sicchè gli aspiranti hanno agio di regolarsi nel modo che credono opportuno per procurarsi i titoli necessari.

Ma l'onorevole Bosdari nella sua interrogazione acutamente osserva che questo pareggiamento così rigoroso per le ammissioni ai collegi militari, si risolve in uno spareggiamento, dal momento che, per essere ammessi ai Collegi militari, è imposto ai concorrenti un limite di età che non è richiesto per l'ammissione agli Istituti tecnici.

Il limite di età per l'ammissione dei concorrenti ai Collegi militari, è imposto da gravi ragioni di vario ordine, non ultimo per ragioni di carriera. Ma l'osservazione dell'onorevole Bosdari è certamente meritevole di esame; però solo giudice della questione è il ministro della pubblica istruzione, a cui il Ministero della guerra non mancherà di sottoporlo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

**Ariotta.** Comincio per rendere omaggio al sotto-segretario di Stato, generale Afan de Rivera, per l'opera diligente e patriottica da lui spesa per mantenere i collegi militari di Roma e di Napoli. Egli, così operando, (perchè è a lui principalmente che si deve se questi due collegi sono ancora in vita), si è reso benemerito non solo dell'esercito al quale appartiene, ma addirittura della pubblica istruzione, e forse anche più della pubblica educazione. Poichè è inutile farsi illusioni; le due maggiori città del regno, quali sono Roma e Napoli, difettano di Istituti educativi dipendenti dal Governo; e mi duole che in questo momento non si trovi presente un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, perchè io approfitterei dell'occasione per dirgli che gli Istituti dipendenti dal Governo in Napoli, sono assolutamente in un numero insufficiente.

Noi non abbiamo che un solo Istituto ove si possano accogliere convittori, ed è il liceo Vittorio Emanuele, insufficiente ai bisogni di una città tanto popolosa, e di molte e molte provincie del Mezzogiorno che mandano i loro figli in educazione a Napoli. Abbiamo per i soli alunni esterni un Istituto tecnico. Ma dov'è situato quest'Istituto? Ad

un estremo della città, e per recarvisi da alcuni punti della città stessa, i giovanetti debbono percorrere non meno di 5 chilometri all'andata ed altrettanti al ritorno. Ora pensate se è possibile di approfittare di Istituti di educazione in questa condizione!

Tornando ai collegi militari, col pareggiare il collegio militare di Napoli ad un istituto tecnico nelle sue ultime conseguenze, si è reso un importante servizio... (*Interruzioni*).

No, onorevole collega, a tempo e luogo le dimostrerò che è un vantaggio.

Dunque si è reso un importante servizio non solo all'esercito, ma specialmente alla istruzione superiore ed alla marina: perchè oggi anche l'Accademia navale recluta i suoi allievi fra i giovani che escono da quell'Istituto nel quale si consegue la licenza di Istituto tecnico perfettamente equiparata a quella di tutti gli altri Istituti del Regno. (*Interruzioni*).

*Una voce.* Per interesse locale.

**Arlotta.** No; per interesse nazionale.

**Presidente.** Onorevoli colleghi, non interrompano.

*Una voce.* Compromette il reclutamento degli ufficiali.

**Arlotta.** Lo vedremo a suo tempo!

Dunque, onorevole sotto-segretario, le ragioni che Ella ha esposte quanto al regolamento degli Istituti tecnici sono perfettamente giuste ed io non le disconosco. Senonchè Ella deve considerare che, oltre alle ragioni di età, che sono state molto opportunamente portate innanzi dal collega Bosdari, ve ne ha un'altra: e cioè che l'educazione in questi Istituti militari, con la retta elevata come è attualmente, (perchè ora si paga una somma rilevante in questi collegi militari) costa molto cara alle famiglie; quindi non è ingiusto che i giovani possano godere dell'agevolazione, che fu consentita nello scorso anno, di presentarsi al secondo ed al terzo anno invece che al primo. Ed io mi affido alle sue promesse perchè, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, voglia studiare la questione, poichè, lo ripeto ancora una volta, sarà in tal modo portato un ausilio potente all'opera della pubblica istruzione.

**Presidente.** Essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

### Coordinamento e votazione del disegno di legge sulla Cassa di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

**Presidente.** Onorevole relatore, la prego di riferire intorno al coordinamento del disegno di legge stato approvato ieri dalla Camera per alzata e seduta.

**Carcano, relatore.** Poche e lievi modificazioni sono occorse per coordinare gli articoli; alcune puramente ortografiche e tipografiche che non mette conto di indicare; ed altre consistenti soltanto nel mutamento della numerazione e nei richiami relativi in seguito alla soppressione dell'articolo 13.

Oltre queste correzioni, all'articolo 9, capoverso, dove è detto: *separatamente per quelli delle lettere a, b, c, d, e, f*, si è trovato molto più chiaro di dire: *nei tre gruppi delle lettere a, b, c, d, e, f*.

Nel primo capoverso dell'articolo 12, alle parole: *dei contributi a favore degli eredi (alinea 5º dell'articolo 6)* abbiamo sostituito: *indicata nell'ultimo alinea dell'articolo 6*.

E nel penultimo capoverso dello stesso articolo 12 dove è detto: *In mancanza di alcuni dei chiamati, le quote vanno tutte a beneficio del superstite fra essi*, si è corretto così: *In mancanza di alcuni dei chiamati la quota rispettiva va a beneficio degli altri*.

E così dove si dice: « dove l'operaio assicurato non lasci discendenti, » si deve dire « dove l'operaio iscritto. »

Nel capoverso dell'articolo 18 alle parole: « che per qualsivoglia titolo gratuito od oneroso perverranno alla Cassa, » si sostituisca: « che per qualsivoglia titolo pervenissero alla Cassa, » omettendo le parole *gratuito od oneroso*.

L'articolo 23 fu ieri emendato con una aggiunta alla prima parte: « Entro due mesi dalla promulgazione della presente legge sarà provveduto con Decreto Reale alla costituzione autonoma della Cassa nazionale di previdenza chiamando a farne parte anche i rappresentanti delle Casse di risparmio od altri enti morali, che concorressero mediante contributi a favore della Cassa nazionale e successivamente rappresentanti degli operai iscritti nella Cassa in modo da costituire il quarto dei componenti del Consiglio di amministrazione. »

Ora fra Commissione e Ministero d'accordo si è stabilito di dividere questo capoverso in

due periodi e di finire il primo con le parole « contributi a favore della Cassa nazionale. »

L'altro suonerebbe così: « Successivamente saranno pure chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione, nella proporzione di un quarto del numero dei suoi componenti, rappresentanti degli operai iscritti alla Cassa. »

Il contenuto rimane identico e non c'è che una semplicissima variazione di forma, che rende evidentemente più chiara la disposizione.

Queste sono le poche e lievi modificazioni che la Commissione propone, come coordinamento degli articoli già approvati dalla Camera.

**Presidente.** Non essendovi osservazioni, si intende che la Camera approva queste modificazioni di pura forma, proposte dal relatore della Commissione, ed accettate dal Governo.

*(Queste modificazioni s'intendono approvate.)*

Si procederà quindi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Si faccia la chiama.

**Costa Alessandro, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Aguglia — Ambrosoli — Angiolini — Anzani — Arcoleo — Arlotto — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Barzilai — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bisolati — Bonacci — Bonardi — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Branca — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Brunicardi.

Cagnola — Calderoni — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Cambray-Digny — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casale — Casalini — Casciani — Castelbarco-Albani — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chindamo — Cimorrelli — Clementini — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Compans — Conti — Coppino — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cremonesi — Curioni.

Dal Verme — Danieli — De Amicis —

De Bellis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Del Buono — Della Rocca — De Marinis — De Martino — De Michele — De Nava — De Nicolò — De Renzis — De Riséis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donadio.

Facta — Falconi — Fani — Farinet — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fili-Astolfone — Finardi — Florena — Fracassi — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Frola — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gallini — Gallo — Gattorno — Giaccone — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giunti — Giusso — Goja — Greppi — Grippo — Guerci.

Imperiale.

Lacava — Lanzavecchia — Lazzaro — Lojodice — Lo Re — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Luporini — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Angelo — Marscalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Massimini — Materi — Matteucci — Maury — Mazziotti — Medici — Mestica — Mezzanotte — Mirabelli — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mussi.

Nasi — Nocito.

Orlando.

Pala — Palizzolo — Palumbo — Panatoni — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavoncelli — Pennati — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piola — Piovene — Pipitone — Placido — Podestà — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti.

Raccuini — Raggio — Randaccio — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romano — Rosano — Roselli — Rubini — Ruffo — Ruggieri.

Sacconi — Salandra — Santini — Saporo — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Selvatico — Sili — Succi — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Sormani — Soulier — Spada — Spirito — Steluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tassi — Tecchio — Testa —

Testasecca — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Tripepi — Turrisi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Venturi Silvio — Veronese — Vianello — Vienna.

Wollemborg.

Zanardelli — Zappi — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Giuliani — Lucifero — Manna.

Pavia — Pivano.

Rampoldi — Romanin-Jacur.

*Sono ammalati:*

Diligenti.

Gianolio — Meardi.

Pescetti.

Suardo Alessio.

Toaldi.

*In missione:*

Martini.

**Presidente.** Si lasceranno aperte le urne, procedendo nell'ordine del giorno.

### Presentazione di relazioni.

**Branca, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Branca, ministro delle finanze.** Mi onoro di presentare alla Camera, in nome del mio collega del tesoro, il quale per ragione di ufficio trovasi nell'altro ramo del Parlamento, una nota di variazione per l'esercizio finanziario 1898-99; e domando che sia inviata, come di regola, alla Giunta del bilancio.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito agli onorevoli deputati, e trasmesso alla Giunta generale del bilancio, come lo stesso ministro propone.

Invito l'onorevole Falconi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Falconi.** A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione per lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99.

**Presidente.** Invito l'onorevole Nasi a presentare una relazione.

**Nasi.** Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione pel disegno di legge: Maggiore assegnazione di lire 100,000 sul capitolo n. 77 « Repressione del malandrinnaggio, ecc. » e corrispondente diminuzione al capitolo n. 56 « Ufficiali di sicurezza pubblica » del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1897-98.

**Presidente.** Invito l'onorevole Della Rocca a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

**Della Rocca.** A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1897-98.

Presento, inoltre, la relazione sul disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1897-98.

**Presidente.** Invito l'onorevole Coppino a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Coppino.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la nomina ed il licenziamento dei maestri elementari.

**Presidente.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

### Differimento della discussione del disegno di legge relativo all'imposta sui fabbricati.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge sulle modificazioni alle leggi concernenti l'imposta sui redditi dei fabbricati.

Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

**Placido, relatore.** Mi reco ad onore d'informare la Camera che la Commissione, in seguito a studi, discussioni e conferenze con gli onorevoli ministri, è venuta nell'idea di presentare emendamenti ed articoli aggiuntivi alla sua primitiva proposta: emendamenti che sono già stampati e distribuiti.

**Presidente.** Il Governo accetta queste modificazioni?

**Branca, ministro delle finanze.** Le accetta.

**Presidente.** Allora la discussione si farebbe in base al nuovo testo presentato ora dalla Commissione.

Primo iscritto è l'onorevole Carcano. Ha facoltà di parlare.

**Carcano.** Io sono sempre agli ordini del presidente e della Camera; ma non so tacere che, nell'interesse della cosa, ed anche per semplificare e per abbreviare, pare a me che converrebbe differire a domani la discussione di questo importante disegno di legge.

*Voci.* Perché?

**Carcano.** Lo dico subito: perchè io mi credetti in dovere di farmi notare fra gli oratori, fin dallo scorso mese, quando lessi il primo disegno della Commissione; e il caso volle che mi trovassi iscritto per il primo a parlar contro, mentre molti erano iscritti a favore. Ma oggi la Camera non ha più dinanzi a sè quel disegno di legge, bensì uno del tutto nuovo, che, alle ore tredici di quest'oggi, non era ancora stampato. A me è quindi mancata la possibilità, non che di esaminarlo, di leggerlo. Or ora ne abbiamo udito un rapido cenno soltanto dal relatore della Commissione. Adunque, se dovessi parlare oggi, dovrei necessariamente parlare del disegno di legge che fu ritirato. (*Si ride*).

Stando così le cose, pare a me, ripeto, che non sia male differire a domani l'inizio della discussione, e che ciò, anzi che perdere, ci farà guadagnare tempo. D'altronde oggi nemmeno è presente l'onorevole Luzzatti, ministro del tesoro, occupato in Senato, e che pure è tanto interessato nella questione. Ma nonostante queste osservazioni, ripeto, mi rimetto sempre alla volontà della Camera.

**Presidente.** Ella propone, adunque, di rimandare la discussione a domani?

**Carcano.** Mi parrebbe molto opportuno.

**Presidente.** Se altri oratori avessero intenzione di parlare, prendendo il posto dell'onorevole Carcano, si potrebbe anche incominciare la discussione del disegno di legge; ma se niuno chiede di parlare, interpellero la Camera se, in vista delle ultime modificazioni apportate al disegno di legge e comunicate poco fa dalla Giunta parlamentare, non creda opportuno di rimandare a domani la discus-

sione sul disegno di legge stesso. Desidera parlare, onorevole Zeppa?

**Zeppa.** Dopo l'onorevole Carcano sono iscritto io a parlare: ma evidentemente le stesse difficoltà presentate da lui valgono anche per me: può dirsi che si tratti quasi di un progetto nuovo: e perciò io pure prego la Camera di volere differire a domani la discussione.

**Panattoni.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Panattoni.** Come commissario della Giunta per il regolamento debbo ricordare che il regolamento stesso impone che debbano passare almeno ventiquattro ore dalla presentazione di una proposta nuova al momento della sua discussione. Perciò prego la Camera e l'onorevole presidente di volere assecondare i desideri degli onorevoli colleghi Carcano e Zeppa.

**Baccelli Guido.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Baccelli Guido.** La proposta fatta di differire a domani la discussione del disegno di legge a me sembra giustissima: ma basterebbero ventiquattro ore per studiare il nuovo disegno? Ad ogni modo credo che, in qualunque modo la Camera deliberi e qualunque disegno di legge possa ora venire in discussione, questa dovrà essere interrotta domani perchè si possa addirittura procedere a quella del disegno di legge sui fabbricati.

**Presidente.** Onorevole Baccelli, se la Camera delibererà che la discussione del disegno di legge sui fabbricati sia rimandata a domani, interrogherò la Camera se intenda di discutere ora gli altri disegni di legge che sono nell'ordine del giorno.

Pongo dunque a partito la proposta dell'onorevole Carcano: che, cioè, la discussione del disegno di legge sui fabbricati sia rimandata a domani, come primo argomento, salve le interrogazioni e la verifica dei poteri.

*(È approvata).*

Ora intende la Camera di discutere i due disegni di legge che fanno seguito a quello sui fabbricati?

*Voci:* Sì! sì! No! no!

**Presidente.** Il primo di questi disegni sarebbe il seguente: « Convenzione col Municipio di Napoli per permuta di immobili allo

scopo di isolare il Maschio Angioino del Castelnuovo in detta città. »

Se non vi sono osservazioni in contrario procederemo alla discussione di questo disegno di legge.

*(È consentito).*

### Discussione del disegno di legge per l'isolamento del Maschio Angioino in Napoli.

**Presidente.** Si dia lettura del disegno di legge.

**Miniscalchi, segretario, legge:** (V. Stampato n. 215-A).

**Presidente.** È aperta la discussione generale di questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** Potrei fare la stessa osservazione che ha fatto l'onorevole Carcano. Questo disegno di legge è ora tutto ad un tratto presentato con modificazioni concertate tra Ministero e Commissione. Io però parlo perchè tengo a dichiarare il mio voto, e perchè voglio dire al mio amico Afan de Rivera che se non grido punto osanna a questo disegno di legge, si è perchè esso costituisce un nuovo e grande onere per il municipio di Napoli, mentre speravo per esso una benevolenza maggiore; e perchè ho il dovere di ricordare alla Camera, e lo rammenteranno certo l'onorevole presidente e l'onorevole Zanardelli ed altri vecchi deputati, quanto sia vecchia la questione dei castelli di Napoli e come io avessi l'onore, venticinque e più anni fa, di trattarne nella Camera stessa. La discussione si fece sovra una proposta di legge di mia iniziativa per la cessione di alcune aree e parte dei castelli. Si pretendeva che il municipio si sobbarcasse a molti oneri ai quali vivamente mi opposi per la esagerata pretesa; la Camera, persuasa della giustizia delle mie ragioni, vi fece buon viso: ma, nella votazione a scrutinio segreto, fu respinta la proposta di legge per pochi voti. Scandalizzato, ma non meravigliato, aspettai migliori tempi con insolita pazienza.

La questione ritornò, nuovamente, alla Camera sotto migliori auspici, e ricordo che il deputato Di Rudinì appoggiò la mia proposta.

Ora, o signori, io veggio che il municipio di Napoli si sostituisce allo Stato per la manutenzione del Maschio Angioino, mentre, es-

sendo questo un monumento nazionale, la manutenzione dovrebbe essere a carico dello Stato. Di più il Comune s'impegna di concorrere con la cifra di lire 200,000 pei lavori di ampliamento e sistemazione della Caserma di Piedigrotta.

Nè voglio, oltre a ciò, dimenticare l'abbandono di una parte dei granili; e i due milioni che si sottraggono dal fondo già im-miserito e destinato al disgraziato risanamento, che è già di molto ridotto per stabilire un opificio d'artiglieria da surrogare quello che si toglie dal castello Nuovo; e tutte le non poche spese occorrenti per diroccare le fabbriche che informemente covrono l'Arco Aragonese; e quelle necessarie per il diroccamento delle mura e per la restaurazione del grande fabbricato del castello che è in uno stato veramente miserando.

Io combattei questa convenzione anche nel Consiglio comunale di Napoli. Ma che cosa non passa in quel disgraziato paese? L'abnegazione è sempre all'ordine del giorno: ma non potrebbe finire? Onorevoli colleghi non sono molto difficile da contentare: ma ho voluto che sorgesse una voce la quale francamente dicesse che non è certamente una concessione di favore che, con questo disegno di legge, si fa alla città di Napoli.

Non aggiungo altro: dico soltanto che questo disegno di legge è un nuovo grande onere che si fa pesare sulle spalle della città di Napoli, le cui risorse non sono grandi e che meriterebbero una maggiore considerazione e riguardo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**De Martino, relatore.** Dirò brevi parole in appoggio delle conclusioni della relazione, chiedendo alla Camera di approvare il disegno di legge. Le considerazioni svolte dall'onorevole duca di San Donato, apparvero chiare anche alla Commissione. E se l'onorevole duca ha letto la relazione avrà visto che io, a nome della Commissione, ho creduto, per altre considerazioni, di appoggiare questo progetto che era informato assai più all'interesse dello Stato che del Comune di Napoli.

Infatti, il Comune di Napoli con quella Convenzione preleva la somma di due milioni e mezzo dai fondi del risanamento per l'occupazione di aree senza alcun valore, e si obbliga, inoltre, alla costruzione di nuovi

Opifici pel Ministero della guerra. È cosa evidente che il vantaggio è tutto per lo Stato il quale, in cambio di locali inadatti che sono quasi in rovina, avrà locali nuovi, costruiti secondo tutti i progressi della scienza. Vi era, altresì, nella Convenzione un obbligo assai grave: quello, cioè, che il municipio di Napoli non potesse venire in possesso del Castelnuovo e propriamente del Mastio Angioino, se non quando avesse edificato una caserma atta a contenere un reggimento di fanteria. E questo era un onere che superava il milione, e poteva anche raggiungere il milione mezzo.

E pertanto, il Municipio per occupare aree senza valore doveva soggiacere all'onere di una spesa di due milioni e mezzo, che, coll'aggiunta dell'altro milione per la caserma, sarebbe asceso a tre milioni e mezzo. Ma la Commissione, di fronte del voto unanime del Consiglio comunale di Napoli...

**Di San Donato.** Unanime no.

**De Martino, relatore.** ...salvo il voto dell'onorevole Duca di San Donato...

**Di San Donato.** E me ne onoro.

**De Martino, relatore.** ... ed oltre al voto del Consiglio presente, anche di altri voti di Consigli comunali precedenti i quali tutti propugnarono questa permuta di locali, ha creduto di non opporsi. Ed è evidente l'interesse dello Stato, poichè sarà per essere ripristinato uno dei più belli monumenti di storia che possessa l'Italia.

Il Castelnuovo, l'antico Mastio delle case angioine ed aragonesi, dove tanta parte di glorie e di dolori della storia del mezzogiorno d'Italia è stata contenuta, sarà restituito all'arte ed alla storia. Non è dubbio che ciò sia di un grande interesse per lo Stato; ed è parso alla Commissione che il ministro della pubblica istruzione avrebbe potuto ben prendere qualche iniziativa per ripristinare questo monumento artistico.

Ma il Ministero della pubblica istruzione nulla ha fatto. Il comune di Napoli si impone, dunque, tutte le spese, ed acquista un monumento edilizio che fa onore alla città stessa.

Però, dopo la relazione già presentata alla Camera, il Municipio credette di aprire gli occhi e di vedere che, effettivamente, il contratto era troppo oneroso per la città, e iniziò nuove trattative col Governo, dalle quali sono risultati gli articoli concordati fra Go-

verno e Commissione. Le 200 mila lire di cui parla l'onorevole duca Di San Donato, sono, appunto, il vantaggio ottenuto sulla convenzione primitiva. Infatti, in essa era obbligo del Municipio di costruire, per un milione e mezzo circa, una nuova caserma per la fanteria: mentre ora il Municipio ottiene il possesso del Mastio Angioino permutandolo con locali di sua proprietà che non hanno valore per esso, e vi aggiunge il pagamento di una somma di 200 mila lire. Chiaro si palesava perciò l'utile del Comune, e la Commissione ha creduto di darvi il proprio consenso.

La Commissione, quindi, senza farsi solida di una convenzione che crede, come l'onorevole duca Di San Donato, certamente onerosa per la città di Napoli, vista la modificazione che ha reso l'onere del Comune meno gravoso, prega la Camera di volerla approvare, considerando soprattutto la utilità pel Comune sotto l'aspetto edilizio di restituire nell'antico decoro il grande monumento di cui ho parlato.

**Presidente.** L'onorevole Vischi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a concedere tutte le facilitazioni per la pronta esecuzione di questa legge, e passa alla discussione degli articoli. »

È presente l'onorevole Vischi?

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Di San Marzano, ministro della guerra.** Dopo quanto ha esposto alla Camera l'onorevole relatore, nulla posso aggiungere. Soltanto dirò che, guardando la cosa dal punto di vista del Ministero della guerra, come ha fatto rilevare lo stesso relatore, il grande vantaggio della convenzione sta in ciò: che la città di Napoli rimoderna un antico edificio al quale, tiene molto. Ma il Ministero della guerra, per conto suo, non ha poi fatto un grande contratto.

Naturalmente esso crede di avere condisceso per quanto era possibile da parte sua, rinunciando ad una caserma nuova che, come ha detto l'onorevole De Martino, avrebbe importato la spesa di 1,200,000 lire circa.

Però, ad ogni modo, con le 200,000 lire si rimoderna quasi per intero una caserma esi-

stente a Napoli; e, se sarà necessario, il Ministero concorrerà anche per la parte sua, onde poter sopperire ai bisogni per alloggiare la truppa che deve sgombrare dal maschio Angioino.

Ora in quanto ai locali da sostituire a quelli per la panificazione e per l'arsenale che sono intorno a questo monumento nazionale, si è d'accordo col municipio di Napoli di adibire a questi scopi locali nuovi.

Io credo dunque che la Camera possa votare questo disegno di legge, che per quanto mi risulta e, soprattutto per quanto ha dichiarato l'onorevole relatore, non riesce sgradito alla città di Napoli, benchè, e me ne rincresce, non abbia l'appoggio del mio amico l'onorevole Di San Donato.

**Presidente.** Onorevole ministro, accetta l'ordine del giorno Vischi?

**Di San Marzano, ministro della guerra.** Lo accetto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** Che il mio antico e caro amico, il ministro della guerra, abbia raccomandato l'approvazione del disegno di legge in discussione, lo comprendo benissimo; egli toglie al Governo un grande onere e lo riversa sul municipio di Napoli: ma io sono veramente meravigliato che l'onorevole De Martino, con la conoscenza che ha dell'onere che deriva da questo disegno di legge al municipio di Napoli, ne sia stato il relatore. Egli dice: è meglio questo che niente. Io avrei preferito che egli avesse detto: meglio niente che questo. Non dimentichiamo la spesa che occorrerà per tutto il convenuto. Infatti io credo che, nelle condizioni in cui trovasi quella città, questa convenzione rappresenti un aggravamento imperdonabile. Ciò detto, io sono fermo nei miei propositi, e voterò contro l'ordine del giorno e contro la legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

**De Martino.** Dirò due parole, quasi per fatto personale, all'onorevole Di San Donato. Ho rilevato come la convenzione fosse onerosa per la città di Napoli. D'altra parte, siccome la rappresentanza ufficiale del Comune l'ha accettata, non è parso alla Commissione di dover essere più zelante di coloro che rappresentano direttamente gli interessi del Municipio; e però non ha voluto rifiutare una

convenzione che restituiva all'arte e alla storia uno dei monumenti nostri più belli. D'altra parte, la Commissione credeva che si rendesse grande beneficio alla città di Napoli dal punto di vista della salubrità pubblica e della pulizia edilizia. Dinanzi a queste considerazioni, la Commissione insiste presso la Camera perchè le piaccia di approvare la convenzione.

Anche come deputato di Napoli, io, per correr dietro a miglioramenti più o meno ipoteci, non ho potuto prendere la responsabilità di respingere il beneficio di vedere restituito alla storia, un così cospicuo monumento.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Vischi, la Commissione non ha ragione di opporvisi. La Camera faccia quello che crede; e se il Governo è disposto a concedere maggiori vantaggi alla città di Napoli, noi ne saremo ben lieti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casale.

**Casale.** Io per verità avrei desiderato oneri meno gravi di quelli portati dal presente contratto pel municipio di Napoli; ma allo stato delle cose, ed in considerazione degli immensi vantaggi morali che ne vengono alla città di Napoli, dichiaro di essere favorevole alla legge e di votarla.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

**Magliani.** Intendo semplicemente di chiarire il mio voto favorevole. Io voterò questo disegno di legge segnatamente per un motivo, che è il seguente: che, pur riconoscendo non vantaggiosa questa convenzione per la città di Napoli, il nostro voto favorevole dimostrerà che noi non antepoiamo l'interesse della città all'interesse dello Stato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Di San Marzano, ministro della guerra.** Io dirò poche parole unicamente per togliere un equivoco, dopo quello che ha detto l'onorevole De-Martino. Nell'accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Vischi, il Governo si impegna non a fare maggiori concessioni di quelle fatte, e che crede siano sufficienti, ma a concedere facilitazioni che possano essere utili in via amministrativa: potrà farne per parte sua anche il Municipio di Napoli.

**Presidente.** Metterò a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Vischi.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si passerà ora alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È approvato il contratto stipulato il 23 novembre 1897 tra il Governo ed il comune di Napoli e col quale si determinano le condizioni per una permuta d'immobili demaniali con altri comunali, affine di isolare il maschio Angioino del Castelnuovo in detta città.

« È altresì approvata la seguente modificazione all'ultimo comma dell'articolo 1° del contratto stesso già accettata dal Municipio di Napoli purchè alle parole *impegnandosi inoltre il Comune di concorrere* sieno sostituite le parole *obbligandosi inoltre il Comune, a richiesta del Ministero della guerra, di concorrere*.

« L'Amministrazione dello Stato s'obbliga altresì all'immediata consegna al Comune del maschio Angioino con le modalità da concordarsi con l'autorità militare in cambio della cessione dei cameroni alla Caserma dei Granili, attualmente di proprietà del Comune, con ogni dritto annesso e nelle condizioni come si trovano, impegnandosi inoltre il Comune di concorrere con la cifra fissa di lire duecentomila pei lavori di ampliamento e sistemazione della Caserma di Piedigrotta, che saranno eseguiti per conto e rischio esclusivo dello Stato. »

(È approvato).

« Art. 2. Nessuna vendita di suolo potrà esser fatta, nè potrà esser consentita od eseguita dal Comune alcuna costruzione sulle aree che risulteranno dalle demolizioni previste nel detto contratto. »

(È approvato).

« Art. 3. Il contratto medesimo sarà soggetto alla sola tassa fissa di registro di lire 1.20. »

(È approvato).

Domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge per la sistemazione dei fiumi veneti.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per la sistemazione dei fiumi veneti.

**Pinchia, segretario, legge:** (Vedi Stampato numero 229).



**Presidente.** La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere, al più presto, alla sistemazione dei fiumi veneti di seconda categoria in modo che i lavori che si sono intrapresi o si intraprenderanno, non si rendano inefficaci o dannosi o pericolosi ai corsi d'acqua che si devono regolare. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Budassi.

(Non è presente).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

**Lacava.** Ho chiesto di parlare su questo disegno di legge, che voterò, come votai anche la legge del 24 giugno 1887, persuaso che le spese per la sistemazione dei principali fiumi veneti siano necessarie, allo scopo di rivolgere una domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici. In molte altre regioni d'Italia vi sono fiumi e torrenti che, se non hanno l'importanza o il volume d'acqua dei principali fiumi Veneti, sono però devastatori di molte proprietà e nocivi della ricchezza pubblica. Che cosa intende l'onorevole ministro dei lavori pubblici di fare per la sistemazione dei fiumi e torrenti che sono in altre parti d'Italia, e che meritano tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento?

Io non entro nella questione tecnica perchè non sono tecnico: ma nel fare questa domanda all'onorevole ministro, intendo di richiamare la sua attenzione sul modo generale di sistemare i fiumi ed i torrenti. Quando egli porterà la sua attenzione sui diversi corsi d'acqua delle altre regioni, spero che vorrà tener conto anzitutto della sistemazione dei torrenti montani che sono la causa principale degli straripamenti dei fiumi nei quali s'immettono. Ciò dichiarato, voto la legge e non ho altro a dire.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti metterò ai voti l'ordine del giorno della Commissione...

**Pavoncelli, ministro dei lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Pavoncelli, ministro dei lavori pubblici.** Non c'è maggior preoccupazione, per la gente veneta, che la gran massa di acqua che si accumula nelle terre soprastanti, e che scende nel piano per numerosi fiumi, ognuno dei quali ha la sua storia di dolori e di disastri. Pa-

recchie volte l'Isonzo ha cambiato il suo letto. Più attivo ancora, il Tagliamento rode continuamente le coste dei monti dai quali procede la sua sorgente. Ad esso ed al Livenza s'è alleato il Piave: ed insieme si sono messi a rifare il lido che il mare restringe ed allontana verso il sud-est alla destra del suo corso.

Il Brenta è stato la grande preoccupazione dei Dogi; mille conflitti si sono avuti fra Padani e Veneti per allontanarlo dalle loro terre: Brenta nuovo e Brenta nuovissimo, sono lavori che attestano il trionfo di Venezia la quale obbligò il fiume a contornare la laguna, ed andare a sboccare altrove.

Ma dal 1811 al 1859, venti o trenta volte il Brenta ruppe i suoi argini, finchè lo si costrinse ad andare a bonificare le paludi di Chioggia, dotando così di nuove terre l'Italia. Indubitatamente, gran parte dei lavori che occorre per difendere l'Italia da questa massa di acque che spesso precipita nella pianura, è stata fatta, e non c'è dubbio che l'ingegneria abbia ottenuto a questo riguardo vantaggi immensi.

La legge che si propone, è la continuazione di quella del 1887, fatta dopo le inondazioni del 1882: e non dubito che gran bene sia venuto da quella, poichè, dopo l'inondazione del 1896, si è potuto vedere che danno grave non è più da temersi.

Con questa legge, che oggi si raccomanda alla Camera, si ha specialmente di mira di sistemare il corso del Gua, traendolo fuori da Cologna Veneta ch'esso minaccia, e con l'escavazione d'un nuovo alveo obbligarlo a circuire, non a traversare la città, mentre nel tempo stesso si sistemerebbe il tratto tra Longo ed il confine della provincia di Vicenza. Con Cologna esso minaccia Este: onde la necessità di fare opere adatte a regolarizzare le piene nel canale d'Este e quelle del canale Bisatto, ed ampliando l'alveo e rettificando le svolte, ridurre il Gua, già divenuto Frassin e Brancaglia, a ricevere il superfluo ed avviarlo per il corso detto Santa Caterina verso il Gorzone, ove troverebbe compagnia e sollievo per andare a mare.

All'altro lato si potrà sistemare il corso del Monticano, costruendo l'argine che manca nel punto di Mazzola, e facendo quei lavori che sono necessari sul Lia, e l'altro affluente nei tronchi rigurgitati, in modo da potere salvare quelle terre per tutto il tratto dell'ovest.

L'onorevole relatore fa due raccomandazioni: e cioè di regolare la successione e la continuazione dei lavori, sicchè non si abbia a perdere tempo nè spese. È questo un desiderio anche dell'amministrazione: e da questo lato non c'è bisogno di nuove spinte: il riordinamento dei corsi d'acqua di seconda categoria è una preoccupazione dell'amministrazione stessa.

La legge del 1865 stabiliva quattro categorie di opere idrauliche; quella del 1893 ha modificato alcuni criteri; io credo che sia ormai tempo di portare il nostro studio circa questo argomento.

E qui mi cade opportuno di rispondere all'onorevole Lacava che la questione dei torrenti della Valtellina, delle Calabrie e della Sicilia, è tale da doversi finalmente, se non risolvere, avviare almeno ad una soluzione; ed io mi propongo di portare anche su questa questione tutta la mia attenzione. Se le acque che scendono dagli alti monti delle Alpi lasciano del limo ed insieme ai danni permettono poscia coltivazioni più ricche, le acque torrenziali che scendono dall'Appennino superiore portano soprattutto ciottoli e sabbia, e lasciano il deserto dietro di loro.

Mi rimane a parlare dell'ordine del giorno della Commissione. Io pregherei l'onorevole relatore di non insistervi e di accontentarsi invece di quello che ho già detto: cioè che le opere del Monticano potranno dirsi regolarmente fatte, quando i tratti rigurgitati degli influenti saranno ugualmente posti nella impossibilità di danneggiare le terre ad esso circostanti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

**Lacava.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro; lo ringrazio; ed attenderò che egli venga alla Camera con opportuni disegni di legge per la sistemazione degli altri fiumi e torrenti nelle diverse parti d'Italia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tripepi.

**Tripepi.** Io voleva fare una raccomandazione all'onorevole ministro analoga a quella fatta dall'onorevole Lacava: ma poichè la raccomandazione stessa è stata fatta e l'onorevole ministro vi ha già risposto, io non ho ragione di insistere. Solamente vorrei pregare l'onorevole ministro che, dato il propo-

sito da lui manifestato, non cominci, se vuole attuarlo, a destinare a vantaggio di altre opere, gli stanziamenti destinati alle opere idrauliche che si riferiscono a quelle Provincie dove si aspetta una legge sui torrenti.

Questa è la raccomandazione che io gli rivolgo: ed egli sa a che cosa io voglia alludere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosdari.

**Bosdari.** Io pregherei l'onorevole ministro di consentire anche a me una raccomandazione: e cioè, trattandosi della sistemazione dei fiumi, di non dimenticare anche le nostre povere provincie delle Marche. Egli conosce i disastri che accaddero nell'autunno passato per le terribili alluvioni le quali portarono danni gravissimi anche alla sistemazione del corso di quelle acque; e quindi sa che anche da noi si richiedono provvedimenti urgenti e necessari.

Io dunque mi raccomando a lui, e confido che, per giustizia distributiva, non vorrà dimenticare questa parte importante d'Italia che richiede anch'essa provvedimenti i quali sono d'interesse generale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Rizzo, relatore.** La Commissione, come ha dichiarato nella sua relazione, si è astenuta dal trattare questioni estranee al disegno di legge: sia perchè non era suo mandato di occuparsene, sia perchè temeva, allargandolo, di compromettere il disegno medesimo. Ma la Commissione sarà ben lieta quel giorno in cui il Governo potrà esaudire i desideri che sono stati espressi per altre regioni, e relativi allo stesso argomento del quale ora ci occupiamo per la regione Veneta. Io non posso che ringraziare l'onorevole Lacava il quale, facendo, come era suo diritto e dovere, raccomandazioni nell'interesse di altre provincie, ha dichiarato di votare questo disegno di legge. Debbo eziandio ringraziare gli onorevoli Bosdari e Tripepi, del cui voto favorevole non posso dubitare.

Il disegno di legge, come ha già dichiarato il ministro dei lavori pubblici, non è, come potrebbe apparire dalle cifre complessive della spesa, direi quasi, un assalto al bilancio. Esso anzi costituisce una diminuzione delle spese che dovrebbero farsi se la

legge del 1887 avesse avuto il suo pieno e sollecito compimento.

Si tratta inoltre di spese le quali, come ha detto l'onorevole Lacava, sono assolutamente necessarie, non soltanto per la sistemazione dei fiumi, ma altresì per impedire che ogni anno nuove spese si addossino al Governo per le riparazioni dei danni che i lavori non compiuti producono. Come io ho dimostrato, ed anche altri hanno dimostrato, per esempio l'onorevole Chinaglia in occasione delle interpellanze del dicembre 1896 all'onorevole Prinetti, qui si tratta non solamente di spese necessarie ed urgenti, ma di spese produttive nel senso che risparmiano altre spese ingenti che ad ogni momento si debbono fare: poichè, anche ora che parliamo, quei paesi sono in parte inondati, e tutto il danno, come ho detto anche nella relazione, dipende dal fatto che non sono stati compiuti a tempo quei lavori che dovevano compiersi.

E poichè ho nominato l'onorevole Prinetti, io sento, per debito di riconoscenza, l'obbligo di dirigere una parola di ringraziamento a lui che ha preparato questo disegno di legge, mantenendo le promesse che aveva fatte nel dicembre del 1896.

Questo progetto il ministro del tesoro ha annunziato nella sua esposizione finanziaria; e l'onorevole Pavoncelli, con una sollecitudine della quale certamente gli saranno grate le popolazioni dei nostri paesi, lo ha presentato, facilitandone, con la sua parola autorevole, l'approvazione della Camera.

La Commissione, non essendo il disegno di legge stato oppugnato da alcuno, non sente il bisogno di difenderlo; però essa si permette di ripetere a voce le raccomandazioni che sono state scritte nella relazione circa il modo con cui debbono procedere i lavori.

Noi non possiamo fare, nè facciamo, una discussione tecnica; ma come è stato dimostrato varie volte, molti danni sono stati prodotti dal modo, che certo non posso qualificare perchè non ho la competenza necessaria ma che parve irrazionale, usato nell'iniziamento dei lavori e nel loro procedimento.

Quindi io prendo atto ben volentieri delle dichiarazioni dell'onorevole ministro che, cioè, i lavori dovranno proseguire secondo le indicazioni portate dal piano finanziario che si

approva ora, e secondo il piano tecnico che noi non abbiamo il mandato di esaminare. In quanto all'ordine del giorno che abbiamo presentato, esso in sostanza assomiglia a quello accettato nel 1893 dal compianto ministro Genala; e non fa altro che prendere atto delle dichiarazioni del ministro. Se egli, anzi, lo credesse opportuno, si potrebbe anche modificarlo in questo senso dicendo: la Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro ecc. E così formulato, mi pare che il ministro non dovrebbe avere alcuna difficoltà di accettarlo.

In quanto alle dichiarazioni che ha fatte il ministro circa gli influenti, è naturale che si debba intendere che questi lavori per la sistemazione del Monticano (che è quello di cui si tratta nella relazione) devono essere fatti anche per quella parte degli influenti dove arriva il rigurgito delle acque; ed il ministro, intorno a questo, ha fatto dichiarazioni delle quali la Commissione prende atto.

A me non resta che ringraziare anticipatamente la Camera del suo voto che certamente sarà favorevole; perchè la spesa è troppo necessaria, ed il non farla sarebbe un danno gravissimo per i nostri paesi che attendono da questa legge benefici tante volte promessi.

*De Nava, della Commissione.* Chiedo di parlare.

*Presidente.* Parli.

*De Nava, della Commissione.* Io ho fatto parte della Commissione che ha esaminato questo disegno di legge; e sono naturalmente, come è stata tutta la Commissione, pienamente ad esso favorevole. Anzi, come ha detto ora il relatore, si deve ringraziare il ministro dei lavori pubblici della sollecitudine con cui l'ha presentato, perchè si tratta di bisogni veramente urgenti delle provincie del Veneto. Senonchè devo dichiarar qui quello che dichiarai anche nella Commissione: vale a dire che, nell'esaminare le tabelle allegate a questo disegno di legge, non si può non provare un sentimento di sorpresa, in quantochè si vedono lì classificate come opere di seconda categoria e come opere idrauliche alle quali concorre lo Stato in larga misura, opere le quali concernono fiumi e torrenti di piccolissima entità. Basti citare il Gorzon ed altri, i quali recano danni, ma non hanno quell'importanza che hanno i grandi fiumi. Ciò dimostra che la classificazione delle no-

stre opere idrauliche ha un grave difetto. Io non dirò quel che occorre fare; è uno studio grave al quale bisogna accudire. Però, intorno a ciò richiamo vivamente tutta l'attenzione del ministro, il quale parmi abbia promesso di studiare l'argomento.

Non vi sono raccomandazioni che bastino affinchè questo studio sia fatto con la maggiore attenzione; e quindi mi associo alla raccomandazione dell'onorevole Lacava nel chiedere che questo studio intorno alla classificazione, sia fatto senza preconcezioni. Il modo come si debba fare, sarebbe grave, qui, in questa discussione estemporanea, indicarlo; ma quali che siano le conseguenze di questo studio, esso dev'esser fatto con la maggiore attenzione: perchè gli esquilibrii, le sperequazioni che oggi esistono fra le diverse regioni d'Italia sono così gravi che non possono non impensierire.

**Presidente.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Pavoncelli, ministro dei lavori pubblici.** Ringrazio l'onorevole relatore d'avermi ricordato un dovere; ed è che il merito della legge spetta al mio predecessore il quale, in questo problema, come in molti altri, ha portato tutta la sua sagacia e tutta la sua attenzione. L'onorevole Bosdari, parlando dei torrenti, ha ricordato che quelli degli Appennini del versante Adriatico meritano di esser presi in esame: imperocchè sono dovute a quei corsi d'acqua le interruzioni delle ferrovie, le inondazioni recenti, ed i mille danni venuti a quelle popolazioni.

Questi torrenti, insieme a quelli di Basilicata, degli Abruzzi, della Valtellina, di certi punti delle Calabrie e di qualche altro della Sicilia, saranno oggetto speciale d'attenzione.

L'onorevole De Nava ha ben detto: occorre riesaminare la classificazione dei corsi d'acqua di seconda e di prima categoria; ed io mi varrò della sua capacità e della sua esperienza, perchè egli mi aiuti del suo consiglio, per giungere a buon risultato.

In quanto all'onorevole Tripepi, devo dire che se i fondi stabiliti per la quarta categoria e per la quinta categoria andranno, per il bilancio in corso, destinati ad altro scopo, è per questa sola ragione: che, sino ad oggi, non è stato possibile riunire alcun consorzio, nè per la quarta, nè per la quinta categoria, che volesse giovare di

quei fondi. Così essendo, non mi rimane che pregar la Commissione di non insistere nel suo ordine del giorno. Gli onorevoli membri della Commissione possono essere persuasi che, alla preoccupazione loro per i danni che alle terre circostanti al Monticano potrebbero derivare dai primi tratti degli affluenti, risponde in me il proposito di regolare questi in guisa che il rigurgito del Monticano non abbia, per l'avvenire, a provocare tali offese.

**Miniscalchi.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Miniscalchi presidente della Commissione.** Convinto che le dichiarazioni del ministro equivalgano all'ordine del giorno che la Commissione aveva proposto, la Commissione stessa ritira quell'ordine del giorno, e prende atto delle dichiarazioni del ministro.

**Presidente.** Dunque la Commissione, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, non insiste nel suo ordine del giorno.

Passeremo ora alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 5,800,000 per la esecuzione di opere aggiunte a quelle contemplate dalla legge 24 luglio 1887, n. 4805 (serie 3<sup>a</sup>) per la sistemazione dei principali fiumi veneti.

« Siffatte opere aggiunte sono dichiarate di pubblica utilità. »

(È approvato).

« Art. 2. Le opere da eseguire col fondo ancora disponibile per la legge 24 luglio 1887, n. 4805, e con quello indicato nel precedente articolo, sono determinate rispettivamente alle lettere A e B nella tabella annessa alla presente legge. »

Queste tabelle s'intendono approvate con l'approvazione dell'articolo.

**Rizzo Valentino, relatore.** Faccio osservare al Presidente che nella tabella della Commissione c'è una modificazione che la Commissione stessa ritira, in seguito alle parole del ministro.

Questa modificazione si trova al numero 6 a pagina 9 « Fiume - torrente Monticano e influente Lia », e resta « Fiume - torrente Monticano » come nel disegno ministeriale.

**Presidente.** Con questa avvertenza, pongo ai voti l'articolo secondo. Chi lo approva si alzi.

(È approvato).

« Art. 3. Il nuovo fondo di lire 5,800,000 con l'aggiunta di 1,790,000, che al 1° luglio 1899 resterà da stanziarsi in virtù della predetta legge 24 luglio 1887, n. 4805 (serie 3<sup>a</sup>), sarà iscritto nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per lire 1,000,000 in ciascuno degli esercizi 1899-1900, 1900-1901 e 1901-1902; per lire 1,500,000 in ciascuno degli esercizi 1902-1903 e 1903-1904; e per lire 1,590,000 nello esercizio successivo 1904-1905. »

(È approvato).

Domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

### Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Cocco-Ortu**, ministro di agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge relativo al lavoro delle donne e dei fanciulli.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questo disegno di legge.

### Risultato della votazione.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione, e prego i segretari di numerare i voti.

(Segue la numerazione dei voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto pel disegno di legge: « Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai. »

Presenti e votanti . . . . . 247

Maggioranza . . . . . 124

Voti favorevoli . . . . . 186

Voti contrari . . . . . 61

(La Camera approva).

### Comunicazioni del presidente.

**Presidente.** Hanno presentato disegni di legge d'iniziativa parlamentare gli onorevoli: Picardi, Del Balzo, Tiepolo e Tecchio, Marescalchi Alfonso, e Scalini.

Questi disegni di legge saranno trasmessi agli Uffici.

### Svolgimento d'una interrogazione.

**Afan de Rivera**, sotto-segretario di Stato per la guerra. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Afan de Rivera**, sotto-segretario di Stato per la guerra. Ieri fu presentata dall'onorevole Tri-

pepi una interrogazione al ministro della guerra circa la grave epidemia scoppiata nelle truppe del 51° e 52° fanteria di stanza a Viterbo e a Civitavecchia.

Avrei voluto rispondere subito ieri stesso: ma la seduta finì presto ed io non potei ciò fare. Vedendo ora l'onorevole Tripepi al suo posto, se la Camera me lo consente, risponderò subito.

Voci. Parli! parli!

**Presidente.** Le dò facoltà di parlare perchè si tratta di una interrogazione importante.

**Afan de Rivera**, sotto-segretario di Stato per la guerra. Sta di fatto che nei due reggimenti di fanteria 51° e 52°, di stanza rispettivamente a Viterbo ed a Civitavecchia, avvennero casi di febbre cerebro-spinale sotto forma epidemica; però questi casi furono molto ristretti.

Nel 51° reggimento, dal 9 marzo al 10 aprile, quattro soltanto furono i colpiti e tutti, appartenenti alla classe del 1877, erano provenienti dal distretto militare di Reggio Calabria. Di questi quattro uno è morto, uno è in istato grave, ma c'è speranza di salvarlo, e due sono in convalescenza.

Nel 52° invece, di stanza a Viterbo, ci furono 5 casi di meningite, e dei colpiti uno apparteneva al distretto di Modena della classe 1876, cioè non era degli ultimi venuti, 3 appartenevano al distretto di Reggio Calabria della classe 1877, ed uno infine apparteneva al distretto di Brescia della classe 1877. Ci furono 3 morti e 2 che sono in convalescenza. Dal 12 aprile non ci fu più alcun caso nuovo.

Il Ministero, informato subito della cosa, chiese se nella brigata Basilicata di guarnigione a Novara, che riceve anche uomini appartenenti al distretto di Reggio Calabria, vi fossero stati casi di meningite, e gli risultò che non ce ne era stato neppure uno.

La salute pubblica tanto a Civitavecchia quanto a Viterbo è ottima, le condizioni di accasermamento tanto nell'una quanto nell'altra città, sono normali.

Furono prese tutte le misure igieniche e profilattiche prescritte, e tutto lascia sperare che l'epidemia sia stata soffocata in sul nascere. Ma qualora dovessero verificarsi nuovi casi, il Ministero manderà immediatamente i colpiti sotto le tende, perchè è

questo il rimedio che in casi consimili è riconosciuto sovrano.

Ad ogni modo non c'è ragione d'allarmarsi, perchè l'epidemia si è mantenuta, come ho detto, in limiti ristrettissimi.

**Triepi.** Ringrazio il sotto-segretario di Stato della sua cortesia e della premura dimostrata.

Non ho presentato l'interrogazione perchè io dubitassi dell'interessamento con cui l'amministrazione della guerra vigila e provvede alla salute dei soldati, ma per provocare da lui pubbliche dichiarazioni che valgano a assicurare le famiglie delle numerose reclute del distretto di Reggio Calabria che sono ascritte a quei due reggimenti.

Certamente è inesplicabile la cosa, ma è veramente grave: i due reggimenti non sono nello stesso paese ma in due città lontane, Civitavecchia e Viterbo; e nell'una e nell'altra città si sviluppa la stessa epidemia, e non colpisce i soldati degli altri distretti ma quelli di Reggio Calabria. Io non so perchè ciò accada, e come: ma certamente il Ministero, se la cosa dovesse continuare, dovrebbe prendere il provvedimento a cui l'onorevole sotto-segretario di Stato ha già accennato, o altro ancora più radicale. Speriamo che col 12 aprile, cioè con gli ultimi casi, sia cessata definitivamente l'epidemia ed altro non s'abbia a deplorare: ma se altri casi vi fossero, bisogna assolutamente ricorrere ad un rimedio radicale, e fare attendere quei soldati per impedire che la malattia continui a svilupparsi e progredire.

Dopo ciò, confidando sempre nella sollecitudine ed interessamento dell'Amministrazione, mi dichiaro pienamente soddisfatto.

**Presidente.** L'onorevole Bosdari aveva chiesto di parlare?

**Bosdari.** Non ero presente nell'Aula quando l'onorevole sotto-segretario di Stato per la guerra ha risposto alla interrogazione dell'onorevole Arlotta circa i collegi militari, con quella cortesia che è una sua prerogativa. Nell'ordine del giorno vi è una consimile interrogazione che era stata formulata da me; e poichè la risposta dell'onorevole Afan de Rivera all'onorevole Arlotta è stata tale da soddisfare anche me completamente, non mi resta che ritirare la mia interrogazione, e ringraziare il sotto-segretario di Stato delle sue buone disposizioni.

## Interrogazioni.

**Presidente.** Si dia lettura delle interrogazioni.

**Costa Alessandro, segretario, legge:**

« Il sottoscritto desidera d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sulla comunicazione a persone estranee all'amministrazione, di carte riservate al segreto d'ufficio.

« De Nicolò. »

« Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli, perchè voglia dichiarare con quale diritto e con quale criterio scientifico la Sezione di accusa di Roma, incaricata del processo Frezzi, abbia emesso sentenza favorevole alla dimanda di eseguire esperimenti con cadaveri.

« Santini. »

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro per sapere se non credano opportuno presentare proposte per alleggerire l'onere gravissimo che incombe sopra molti Comuni del Regno pel rimborso delle spese anticipate dall'erario pel ricovero di indigenti inabili al lavoro.

« Colombo-Quattrofrati. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia intorno al contegno dell'autorità giudiziaria in provincia di Lucca.

« Camillo Ventura. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sulla modificazione da lui appoggiata, della legge elettorale politica (art. 71).

« Camillo Ventura. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla corruzione esercitata dalle Autorità del Collegio di Pietra-Santa, a favore del candidato ministeriale e sulle violenze dal sottoscritto subite.

« Camillo Ventura. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se i rescritti ancora in vigore in Sicilia intorno all'esportazione di oggetti d'arte si debbono intendere estesi ad oggetti puramente industriali e di non grande valore artistico

« Palizzolo, Talamo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, se intenda o meno di provvedere d'urgenza alla protrazione fino al 30 giugno prossimo venturo del termine prescritto per la riduzione del dazio sui grani, riduzione che s'impone nell'interesse dell'economia pubblica e privata.

« Tassi, Costa Alessandro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro sul motivo pel quale agli scrivani straordinari presso il suo Ministero si accordano esami speciali e promozioni di favore in aperta contraddizione all'eguaglianza di trattamento che pure meritano a maggior ragione gli straordinari degli Uffici provinciali benemeriti dell'Amministrazione per lunghi ed onorati servigi.

« Tassi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda emanare provvedimenti per riparare ai danni derivati ai cittadini dall'incompleta notificazione dell'ultimo decreto d'amnistia in materia di tasse di registro e bollo.

« Tassi. »

**De Nicolò.** Onorevole presidente, io ho presentato una interrogazione agli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, della quale è stata data lettura testè. Prego la cortesia degli onorevoli ministri di volere dichiarare se hanno difficoltà a rispondere subito a quella mia interrogazione.

**Presidente.** Onorevole presidente del Consiglio, ha udito la domanda dell'onorevole De Nicolò?

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Io non ho alcuna difficoltà, quantunque sia assai poco informato di quest'affare, a dichiarare che sento il dovere di ordinare un'inchiesta, e che sarà subito ordinata. A suo tempo, poi, comunicherò i risultati dell'inchiesta medesima.

**De Nicolò.** La Camera non essendo troppo informata, io debbo dire che si tratta della comunicazione fatta ad estranei di alcuni documenti che dovevano rimanere nell'archivio segreto dei Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Precisamente di questo si tratta: ed io nemmeno ne ero informato: perchè quando l'onorevole Nofri comunicò quei documenti, ero trattenuto nell'altro ramo del Parlamento.

**Prinetti.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Prinetti.** Il fatto personale è evidente. La lettera che ha dato luogo a questa questione, è una lettera scritta da me, quando ero ministro dei lavori pubblici, all'onorevole presidente del Consiglio. Ora: siccome io ero assente nella seduta di lunedì scorso quando la questione fu sollevata per la prima volta, e poichè ora è risolta nuovamente, chiedo alla Camera di poter dire una semplice parola.

Io pel primo sono stato estremamente sorpreso che quella lettera abbia potuto escire dall'ufficio interno dell'Amministrazione, poichè il carattere di quella lettera è completamente riservato, per quanto io non abbia a togliere neppure una sillaba dalla lettera stessa.

Io mi associo, quindi, all'onorevole De Nicolò, e, credo, a tutta la Camera, nel desiderare e volere che sia chiarito come e per opera di chi quella lettera abbia potuto pervenire in mano di persone estranee all'Amministrazione. Debbo poi fare anche una dichiarazione personale e in forma molto chiara. Siccome in questi giorni qualche insinuazione a mio carico è stata detta e stampata, dichiaro che, per quanto mi concernono, insinuazioni di questo genere, come coloro che le fanno, le scrivono, le stampano, e anche coloro che le ispirano, non possono raccogliere che il mio disprezzo. (*Benissimo!*)

**De Nicolò.** Pure avendo rivolta la interrogazione agli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, naturalmente mi acquieto alla risposta datami dal presidente del Consiglio, sicuro che, da parte del suo collega dei lavori pubblici, non si userà una misura diversa, per arrivare, mediante una inchiesta severa, ad assodare le responsabilità.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Ho dimenticato di dire all'onorevole De Nicolò che ero già d'accordo col collega dei lavori pubblici perchè l'inchiesta si facesse da due funzionari: uno appartenente al Ministero dell'interno l'altro a quello dei lavori pubblici.

**De Nicolò.** Ringrazio.

## Pel monumento a Silvio Spaventa.

**De Cesare.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**De Cesare.** Inaugurandosi domani il monumento nazionale a Silvio Spaventa, pregherei la Camera, che è stata invitata ad assistere a questa cerimonia, di volere anticipare l'ora della seduta (si potrebbe, invece delle due, cominciare al tocco e mezzo) per poi sospendere la seduta dalle tre e mezzo alle cinque, affinché i deputati possano recarsi a quella cerimonia. È così semplice la mia proposta, che credo non ci saranno opposizioni.

**Presidente.** A me parrebbe più conveniente che la Camera fosse rappresentata da una Deputazione speciale.

*Voci.* Bene! Sì, sì; sarebbe meglio.

**Presidente.** La Commissione potrebbe essere composta di nove deputati da estrarsi a sorte...

*Voci.* La nomini Lei.

**De Cesare.** Ringrazio l'onorevole presidente ed accetto ciò che ha suggerito, e che corrisponde perfettamente al desiderio dell'animo mio.

**Presidente.** La Commissione potrebbe esser composta di un vice presidente, di un segretario, di un questore e di nove deputati. E poichè la Camera ha voluto darmi l'incarico di sceglierli, farò conoscere agli onorevoli colleghi che dovranno rappresentare la Camera, l'incarico loro dato, affinché possano domani recarsi all'inaugurazione del monumento.

La seduta termina alle ore 17.45.

*Ordine del giorno per la tornata di domani*

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri: Elezione del collegio di Pietrasanta (eletto Ventura).
3. Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:
 

Convenzione col municipio di Napoli per permuta di immobili allo scopo di isolare il maschio Angioino del Castelnuovo in detta città. (215)

Autorizzazione di spesa per opere aggiunte a quelle contemplate dalla legge 24 luglio 1887, n. 3805, riguardante la sistemazione dei fiumi veneti. (229)

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Modificazioni alle leggi riguardanti la imposta sui redditi dei fabbricati. (55)
5. Provvedimenti per le pensioni civili e militari. (*Urgenza*). (150)
6. Aggiunta alla legge elettorale politica (Incompatibilità parlamentari). (89)
7. Modificazioni all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3<sup>a</sup>), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (93)
8. Provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. (115)
9. Provvedimenti riguardanti i debiti redimibili. (51)
10. Per la difesa militare in tempo di pace. (73)
11. Riforma della legge forestale. (70)
12. Riduzione a lire 444,500 sul fondo autorizzato dalle leggi 9 luglio 1876, n. 3230, e 3 luglio 1884, n. 2519, per l'ampliamento e sistemazione del porto di Genova. (184)
13. Stanziamenti in bilancio relativi alla spesa per il risanamento della città di Napoli. (203)
14. Autorizzazione di spesa straordinaria nel bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1897-98 per aumento temporaneo di carabinieri in Sicilia. (222)
15. Provvedimenti circa la rappresentanza dei Collegi la cui elezione fu annullata per corruzione elettorale. (83)
16. Modificazione degli articoli 89 e 90 della legge elettorale politica. (90)
17. Termine perentorio ai portatori di obbligazioni del Prestito Bevilacqua la Masa per la presentazione di esse al cambio, al rimborso ed al premio. (210)
18. Relazione della Commissione per lo esame dei decreti registrati con riserva sul R. Decreto 18 ottobre 1896 che trasferisce al Tribunale militare di Massaua tre tenenti di fanteria; e sul R. Decreto 13 dicembre 1896 che promuove il maggior generale cavaliere Achille Afan de Rivera, sotto-segretario di Stato per la guerra, al grado di tenente generale. (Doc. VII-A e B).
19. Diminuzione di lire 100,000 dello stanziamento della somma iscritta al capitolo n. 119 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99 a titolo di concorso nelle operazioni di credito fondiario a



favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria. (186).

20. Proposte di riforma al regolamento della Camera. (Documenti II, II-bis, II-ter, II-quater-A).

21. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1897-98. (237)

22. Aggregazione del comune di Guiglia al circondario di Modena. (234)

23. Tutela del lavoro nelle cave e nelle miniere. (65)

24. Disposizioni per la leva sui nati nel 1878. (192)

25. Pei Demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno. (69)

26. Aggregazione dei comuni di Solarussa, Zerfaliù e Siamaggiore alla pretura di Oristano. (242)

27. Seguito della discussione sulla proposta di legge: Ineleggibilità dei membri delle Commissioni per la formazione delle liste elettorali. (95)

28. Sulla polizia sanitaria degli animali. (131)

29. Pagamento degli stipendi ai medici condotti. (128)

30. Maggiore assegnazione di lire 800,000 per le spese inerenti alle manifatture carcerarie, e corrispondente aumento della entrata prevista sui relativi proventi, per l'esercizio finanziario 1897-98. (258)

31. Assestamento del bilancio di previsione per finanziario 1897-98. (169)

32. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1898-99. (177)

33. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1898-99. (179)

34. Disposizioni sui Monti di Pietà. (235)  
(Approvato dal Senato).

35. Disposizioni per la sistemazione delle contabilità comunali. (125)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
Direttore dell'ufficio di revisione.

---

Roma, 1898. — Tip. della Camera dei Deputati.

